

“ALLA SCOPERTA DELLE LUCI PERDUTE”

“Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono a incontrare lo sposo.

Cinque di loro erano stolte e cinque avvedute;

le stolte, nel prendere le loro lampade,

non avevano preso con sé dell'olio;

mentre le avvedute, insieme con le loro lampade,

avevano preso dell'olio nei vasi.

Siccome lo sposo tardava,

tutte divennero assondate e si addormentarono.

Verso mezzanotte si levò un grido:

"Ecco lo sposo, uscitegli incontro!"

Allora tutte quelle vergini si svegliarono e prepararono le loro lampade.

E le stolte dissero alle avvedute:

"Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono".

Ma le avvedute risposero: "No, perché non basterebbe per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene!"

Ma, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo;

e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze,

e la porta fu chiusa. Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo:

"Signore, Signore, aprici!" Ma egli rispose:

"Io vi dico in verità: Non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora".



Il sorriso può disarmare qualsiasi gesto,
il mondo davanti ad un sorriso si arrende, la vita cambia,
ci dona forza e serenità per affrontare problemi, dà slancio ai nostri desideri.
Nei momenti più tetri se l'uomo incontra la luce di un sorriso va avanti dritto alla meta.

Il sorriso è sinonimo di un cammino che non si ferma mai,
di un cammino fatto di ostacoli superati.

La vita dell'uomo è come se fosse un cammino in salita,
ma in questo cammino non siamo soli, ma c'è una Forza,
Dio, che ci sostiene e ci fa vincere.

Signore, il muratore posava il mattone sul letto di cemento.
Con gesto preciso della sua cazzuola vi gettava una copertura.

E, senza chiedergli il parere, posava su un nuovo mattone.

A vista d'occhio le fondamenta salivano,

la casa poteva elevarsi alta e solida per ospitare uomini.

Ho pensato, Signore, a quel povero mattone interrato,
nella notte, alla base del grande edificio.

Nessuno lo vede, ma lui fa il suo lavoro e gli altri
hanno bisogno di lui.

Signore, non conta che io sia in cima alla tua casa
o nelle fondamenta, purché io sia fedele, al mio posto,
nella tua Costruzione.



“ALLA SCOPERTA DELLE LUCI PERDUTE”

“Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono a incontrare lo sposo. Cinque di loro erano stolte e cinque avvedute; le stolte, nel prendere le loro lampade, non avevano preso con sé dell'olio; mentre le avvedute, insieme con le loro lampade, avevano preso dell'olio nei vasi. Siccome lo sposo tardava, tutte divennero assondate e si addormentarono. Verso mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, uscitegli incontro!" Allora tutte quelle vergini si svegliarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle avvedute: "Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Ma le avvedute risposero: "No, perché non basterebbe per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene!" Ma, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: "Signore, Signore, aprici!" Ma egli rispose: "Io vi dico in verità: Non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora”.



Il sorriso può disarmare qualsiasi gesto,
il mondo davanti ad un sorriso si arrende, la vita cambia,
ci dona forza e serenità per affrontare problemi, dà slancio ai nostri desideri.
Nei momenti più tetri se l'uomo incontra la luce di un sorriso va avanti dritto alla meta.
Il sorriso è sinonimo di un cammino che non si ferma mai,
di un cammino fatto di ostacoli superati.
La vita dell'uomo è come se fosse un cammino in salita,
ma in questo cammino non siamo soli, ma c'è una Forza,
Dio, che ci sostiene e ci fa vincere.

Signore, il muratore posava il mattone sul letto di cemento.
Con gesto preciso della sua cazzuola vi gettava una copertura.
E, senza chiedergli il parere, posava su un nuovo mattone.
A vista d'occhio le fondamenta salivano,
la casa poteva elevarsi alta e solida per ospitare uomini.
Ho pensato, Signore, a quel povero mattone interrato,
nella notte, alla base del grande edificio.
Nessuno lo vede, ma lui fa il suo lavoro e gli altri
hanno bisogno di lui.
Signore, non conta che io sia in cima alla tua casa
o nelle fondamenta, purché io sia fedele, al mio posto,
nella tua Costruzione.

